

rock blues

METHENY, AUGER & KAUKONEN AL SAN SEVERINO BLUES FESTIVAL
 Il San Severino Blues Festival, giunto alla dodicesima edizione, si terrà dal 29 giugno al 5 agosto. In cartellone, tra gli altri, Joan Armatrading, Pat Metheny in versione trio e due miti degli anni sessanta come Brian Auger e Jorma Kaukonen (Jefferson Airplane e Hot Tuna) nonché il James Taylor Quartet, indiscusso padre del movimento acid jazz. L'apertura del festival è tutta per Kelly Joe Phelps, l'artista che la critica internazionale definisce il nuovo Ben Harper. Tra le altre presenze, un culto come Papa Chubby, con il suo blues-rock infuocato direttamente in arrivo dal Bronx.

onda su onda

IN TOURNÉE (ALLA RADIO) CON LUPO ALBERTO, IL MAIALE ARISTIDE E UN PAPERIO FOLLE

Alberto Gedda

Da oggi la radio ulula di piacere. Dalle 10 alle 12 è in onda - ospite sulle frequenze di RadioDueRai - Radio McKenzie, ovvero l'emittente del pollaio più stralunato (e umano) dell'universo fumettato nel quale scorrazza il più tenero, timido e testardo degli animali silvestri: Lupu Alberto, personaggio centrale della strip creata da Silver (Guido Silvestri) nel 1973. Per tutta l'estate la banda del lupu - e cioè: la gallina Marta, le talpe Enrico e Cesira, il cagnone Mosè, il toro Krug, il papero Glicerina, la gallina Alice, il maiale Aristide... - ci terrà compagnia ogni sabato in un'immaginaria tournée radiofonica messa in piedi per racimolare qualcosa con cui riempire granai e fienili della fattoria. È un felice ritorno dopo il successo delle serie precedenti che hanno confermato l'intelligenza dell'operazione: unire due linguaggi apparentemente lon-

tani - il fumetto e la radio - che in realtà funzionano benissimo quando sanno rispettarci e integrarsi lasciando perdere accademismi e forzature. «La radio si è dimostrata un media consona al fumetto, con la sua gamma di musiche, rumori, effetti speciali, che stimolano la fantasia dell'ascoltatore senza sostituirsi ad essa», spiega Fabrizia Boiardi che cura il programma a cui autori sono Duca Lamberti e Silver. A dare voce - e corpo - al fumetto radiofonico sono Enzo Jacchetti (divertentissimo Lupu Alberto), Gianni Fantoni (con un'antologia di interpretazioni: da Mosè a Enrico, da Krug a Glicerina...) e Rossana Carretto perfetta nei «ruoli» di Marta e Cesira. Ogni puntata è una vera e propria storia in sé conclusa nella quale l'universo McKenzie si rivela in tutto il suo paradossale umorismo, e sana saggezza, con un lupu libero, una

gallina innamorata, una talpa rompiscatole, un papero folle, un maiale filosofo, un cane manesco e il resto della compagnia. In questo crocevia di umanità (poiché, naturalmente, la fattoria è lo specchio della nostra società) non mancano gli ospiti: in ogni puntata, infatti, sono in studio - oppure in collegamento telefonico - di deejay (come Zap Mangusta), comici (come Paolo Migone), e persino uno speciale con giornalisti che intervistano «gli animali» e viceversa in un divertente gioco di ruoli nel quale si può persino equivocare su chi sia l'uno e chi l'altro... Dall'ascolto che ne abbiamo avuto, appare chiaro il piacere di Jacchetti in questo ruolo che gli consente di spaziare liberamente proponendo una serie di «personaggi» con la complicità di Fantoni: in particolare la coppia di vecchietti suonati che commentano i vari passaggi del

programma saltando fuori a sorpresa così come l'insinuante camaleonte che emerge dal cocktail di voci servito da Gianni Fantoni che già ci aveva divertiti nel suo programma Fantoni animati. Tra gag, domande folli e risposte conseguenti, osservazioni irriverenti, battute e deliri, c'è anche lo spazio per la pubblicità con spot del tipo: «Contro gli insettismi della cellulite tapparelle MacKenzie! Scendono sul più bello così la cellulite non si vede!». Con la realizzazione di Alberto Fognini e la redazione di Silvyta Ferraro, la trasmissione ci terrà compagnia per 12 settimane. «È un'occasione straordinaria per far convivere ed alimentare in una soluzione la fantasia di chi crea e quella di chi ascolta - commenta Silver - Il fumetto nasce già con questa caratteristica, la radio non può che potenziarla».

Melevisione in piazza fa il pienone

La trasmissione per i piccoli (Raitre), ora in tour, è diventata il successo dell'estate

Silvia Garambois

ROMA Il caso dell'anno è Zelig, non c'è dubbio, ma c'è un inclito pubblico che non cambierebbe la Strega Salamandra con il Mago Forrest e che a Michelle Hunziker preferisce la Principessa Odessa. Per non parlare poi dei conduttori: altro che Bonolis o Pippo Baudo, meglio Tonio Cartonio con il suo diario. Un pubblico fedele, anzi, fedelissimo, di cui si parla poco o quasi niente: il pubblico dei bambini, tra i quattro e gli otto anni, pochi spiccioli in tasca e acquisti decisi da mamma (di che far storcere il naso ai pubblicitari più comprensivi). E così che la tv, quattrotta, ha creato un fenomeno di cui praticamente si tace: la Melevisione, Rai3, cinquecento puntate già trasmesse, un ascolto intorno al 10 per cento, un rapporto strettissimo tra pubblico e redazione fatto di scambi di e-mail, letterine, disegni, filastrocche, uno spettacolo che dalla tv è passato a teatro raccogliendo folle di piccolissimi (si narra di tremila spettatori a piazza, con 100 piazze già girate, che porta la somma totale ad un pubblico pagante di trecentomila tra bimbi e accompagnatori). Insomma, fosse roba da grandi si parlerebbe di evento...

Quando poi, a San Giuliano di Puglia, nella cagnara dei piccoli che assediano gli attori si fa avanti anche un papà che dalla Principessa vuole l'autografo per il suo bambino, allora la festa diventa amara: quel bimbo non c'è più, è rimasto tra le macerie del terremoto, ma tra i ricordi che ha lasciato ci sono quei pomeriggi davanti alla tv, con gli gnomi e gli orchi e i principi di carne ed ossa che adesso sono arrivati fin lì, al suo paese... Ma succede anche che a Napoli qualcuno di buona inventiva ci fiuti anche l'affare, e si metta a taroccare i biglietti dello spettacolo: che per degli attori significa sentirsi un po' come Maradona dei tempi d'oro, come aver vinto il premio della tv. Il premio quello vero, a dirlo tutta, la Melevisione l'ha vinto proprio quest'anno: a Sanremo c'erano anche i suoi autori - Mela Cecchi, Bruno Tognolini, Janna Carioli, Venceslao Cembalo, Martina Forti, con la produttrice Muzzi Bollini - per ritirare l'ambito Oscar della tv, da mettere in bella vista in redazione.

Ma cos'è la Melevisione? «È quasi uguale a televisione, ma i bambini lo sanno, basta cambiare una letterina per far nascere una storia...»: il «progetto» è tutto qui. Tredici



Toni Cartonio a «Melevisione»

personaggi da fiaba (oltre al narratore, ai principi, agli gnomi, ai geni e agli orchi c'è anche la Balia Bea, il Cuoco Basilio, persino una ragazza «normale», Nina Cortecchia) che puntata dopo puntata hanno costruito un intreccio di situazioni, che parte dalla fiaba

passa nella realtà. Quando è andata in onda una puntata sui rischi di violenza che corrono i più piccoli, sono arrivate decine di mail di ringraziamento da parte delle mamme, e tutte le settimane c'è qualche genitore disperato che chiede agli autori una filastrocca per

proteste

Serrata dei cinema a Torino Gli esercenti: è crisi nera

TORINO Niente cinema a Torino ieri, ma anche nel resto del Piemonte e in Valle d'Aosta: quasi tutte le sale sono state chiuse per denunciare il profondo stato di crisi del settore. Molti cinema sono a rischio e più di una ventina ha recentemente chiuso i battenti per fallimento. È la prima «serrata» del mondo del cinema italiano. La protesta, che vede schierati, con un inconsueto spirito di solidarietà, l'Agis, ovvero gli esercenti, e i sindacati (Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uil-Com) è stata organizzata a livello regionale, ma potrebbe presto venire ripetuta in molte altre città italiane. Non hanno aderito alla protesta, pur condividendone le motivazioni, i gestori delle sale Multiplex che aderiscono ad un'altra associazione, l'Anem. Tra le ultime sale

piemontesi chiuse per crisi vi sono anche due Multiplex, quelle di Venaria e di Tortona, entrambi facenti capo alla Società Giuliva di Carlo Rosso. Sue erano anche, tra le altre, le due sale del Chaplin e il King di Torino. «In Italia - ha detto Piero Caracciolo, presidente dell'Agis del Piemonte - le sale cinematografiche stanno perdendo spettatori giorno dopo giorno, siamo ormai a meno di cento milioni di spettatori all'anno. I punti principali della nostra protesta riguardano la distribuzione, i tempi sempre più stretti compresi tra l'uscita dei film di prima visione nelle sale e quella in home video e dvd e la pirateria. L'Italia è l'unico paese in Europa, ma forse nel mondo che ha una stagione di 6-7 mesi contro una stagione di 11-12 mesi».

dormire o per mangiare le carote. Si sa, se lo dice la Melevisione... «Pollo, patate, spinaci e prosciutto/ Mi sento bene se mangio di tutto/ Occhio di falco con le vitamine/ Forza di tigre con le proteine/ Latte e formaggio fan le ossa più dure/ Pancia più sveglia con fibre e verdure/ Miele, insalata, bistecca e poi soia/ Mangio di tutto e niente mi annoia». Chilometri di filastrocche su ogni argomento, pronte da consumare.

Formato junior, questo è l'abc della televisione di servizio pubblico o, come dicono ancora gli autori «una televisione biologica racconta guardando negli occhi e senza strillare, per nutrire e far gustare i sapori, e non solo saziare».

A metà giugno è finito il ciclo di puntate di quest'anno, ma scatta l'applauso quando invitati a convegni «per soli adulti» sull'editoria e la tv dei ragazzi - gli autori «confessano» che stanno già scrivendo le puntate delle prossime stagioni. Per ora all'interno della trasmissione ci sono stati spazi per i cartoni animati e per diversi sketch, ma per il prossimo anno c'è uno scoop: saranno veri telefilm per piccolissimi. Anche la Melevisione cresce.

Ed anche i suoi attori: lo spettacolo *Il Fantabosco delle Fiabe* è in tournée per tutta l'estate, tra arene e teatri tenda, dal nord al sud.

Questo programma che si realizza con budget limitato negli studi di Torino, tradizionale luogo della tv dei ragazzi, è riuscito a trasformarsi da trasmissione di nicchia in un caso, senza bisogno di gadget (quello più ambito è la foto di gruppo dei personaggi con tanto di autografi, a costo zero: basta chiederla in redazione), e privo di marketing, visto che nessuno ha pensato di costruirgli intorno i giornalotti da comprare in edicola, o figurine e pupazzetti: gli autori la chiamano «tv biologica», «che va a mele»; a noi ricorda da vicino una vecchia tv, dove si pensava al telespettatore prima che all'insertionista pubblicitario. Anche se è uno spettatore di quattro anni. Fosse questa la ricetta per ridare alla Rai l'immagine perduta? Forse forse anche il target delle casalinghe con le loro soap e le trasmissioni zeppe di cuochi su tutti i canali, o quello dei giovani nutriti a telefilm americani d'azione, scoprirebbero che la televisione, con un po' di intelligenza in più, può non essere così male...

altri fatti

— CHIAMBRETTI NIENTE MEDIASET E NIENTE DOMENICA SPORTIVA
 Piero Chiambretti rimane «a bagno marino». Almeno per il momento. E senza «Domenica Sportiva». Senza ancora aver raggiunto un accordo con Mediaset, come ha spiegato ieri Pier Silvio Berlusconi, il conduttore televisivo vede allontanarsi definitivamente l'ipotesi di condurre «La Domenica Sportiva» su Raidue. Chiambretti non sarà al timone della storica trasmissione domenicale per la quale, non è esclusa, una conferma di Massimo Caputi, conduttore lo scorso anno. Lo stesso Chiambretti, raggiunto telefonicamente, conferma la chiusura dell'ipotesi.

— SERGIO COFFERATI OSPITE AL FESTIVAL DI SANTARCANGELO
 Ci sarà anche Sergio Cofferati alla 33/a edizione del Festival di Santarcangelo di Romagna, in programma dal 4 al 13 luglio nella cittadina romagnola. Cofferati duetterà con l'amico poeta Tonino Guerra la sera del 12 luglio in un confronto sul tema «Cultura e Lavoro». Come ogni anno, Santarcangelo si trasformerà in un unico grande palcoscenico, dall'area dell'ex lavatoio al vecchio campo di calcio, dalle piazze cittadine alle ex case del fascio. Si andrà dalla prosa d'avanguardia e da prime assolute come «In fondo a destra» di Lombardi e Tiezzi e «Cinema cielo» di Danilo Manfredini, a versi da scena come l'«Opera della notte» di Giuliano Scabia, «La bestemmia» del Teatrino clandestino ad «Alice vietato anni 18» dei ravennati Fanny e Alexander.

— UN VIDEO-ASSALTO DI LENNON AL FILMFEST DI PESARO
 John Lennon registra al festival di Pesaro. «Rape», l'opera semiconosciuta diretta nel '77 dal leader dei Beatles e dalla sua compagna Yoko Ono, sarà tra gli eventi della 39esima edizione della Mostra, in programma da oggi al 29 giugno. Il film - proiettato il 28 giugno - è un esperimento di «video assalto» e racconta di una giovane donna a passeggio per la città mostrata attraverso l'obiettivo di un cameraman che la segue in ogni suo spostamento e infine l'aggreddisce in un vicolo. Sarà inoltre presentato in anteprima italiana al festival il film d'animazione «Appuntamento a Belleville». A inaugurare la Mostra, dedicata quest'anno alla Nouvelle Vague contemporanea e al cinema francese sperimentale, sarà «Wahle Rider», il film epico diretto dalla neozelandese Niki Caro.

A Carsulæ, antica città romana vicino a Terni, lo straordinario spettacolo «U-Ulisse» nella scenografia ideata da Amaldo Pomodoro

Gaslini, Caine, Paolini nella ciurma di Ulisse

Erasmus Valente

CARSULÆ È il nome dell'antica città romana (terzo secolo a.C.) che indica ora tutta una zona archeologica tra Sangemini e Terni. Carsulæ Carsularum, in latino, al plurale, come Athenæ Athenarum. Al tramonto, tra ruderi di colonne, templi, archi e l'imponenza del paesaggio, si è avvolti dal mistero sempre incombente sulla piccola misera d'uomo, che si perde, come estranea ad un'altra parte del mondo. Uno sbalordimento che aumenta quando l'accorgi, poi, d'essere giunto sul ponte di una nave, a metà tra prua e poppa. Si scorge, a destra, la sagoma appunto della prua, e a sinistra quella un po' ricurva della poppa. Si apriranno, poi, e si chiuderanno le vele, come ali di farfalla. L'invenzione è dello scultore Amaldo Pomodoro: una nave adagiata sull'erba, tra le montagne. Quando attacca la musica, prima a prua e poi a poppa, con Giorgio Gaslini e Uri Caine ai pianoforti, l'incantesimo è perfetto. Il primo sta lì con gli altri del suo Quintetto, il secondo con i due del suo Trio. Folle l'intreccio di cose nella memoria che rivede concerti e sfide tra pianisti su quella nave viaggiante per l'Oceano, oppure gli incontri, celebrati in qualche film, tra Chopin e Liszt, mettiamo, che si scapricciano a suonare insieme, ciascuno seduto al suo pianoforte. Uno dice «ma che c'entrano», e inve-

ce c'entrano. Il jazz è ancora il traguardo di milioni di persone, è ancora il suono d'una liberazione e di una gioia vitale, simile a quella scatenata da Beethoven nella Nona, intorno alla quale anche lui chiamava «milioni» di persone. E un complesso inno alla vita - sgorgante tra le memorie di vite antichissime, lì, a Carsulæ - tanto più ha ottenuto vibrazioni di forte entusiasmo, quanto più, attraverso il racconto di una nuova Odissea, inventata e narrata da Marco Paolini, i suoni di Caine e Gaslini, sono apparsi appunto, a loro modo, come denuncia d'inganni e difesa da essi.

Uri Caine, Giorgio Gaslini, Marco Paolini e Amaldo Pomodoro hanno intitolato U-Ulisse (il nome dovrebbe essere scritto piccolo sotto la U) il loro spettacolo (ma avevano pensato anche ad un nuovo Don Chisciotte che potrebbe arrivare in futuro). Il «Cantami, o diva» intonato da Omero, diventa, intonato da Marco Paolini un «Cantami, Madonna, Madonna bionda, i poveracci, gli straccioni, i deportati, i clandestini, gli scemi di guerra, i ciechi, gli storpi che arrivano dentro le loro case, dove altri già sono entrati dentro le donne e dentro i fanciulli che giocavano con cavallucci di legno, ma erano bombe, porca troia, come era una bomba, un'atomica, anche quel cavallo messo lì contro i figli di Troia da Ulisse, cioè da Nessuno, e nessuno poi sconta gli inganni.

Cantami, Madonna, cantami questa gente che ha sempre il fango sotto le scarpe, cantami come sono le sirene, come sono gli Dei di Beverly, che prendono all'amo le stelle per sognare, e spendono milioni di dollari per un galà».

Gaslini al pianoforte, lancia dalla prua con i suoi quattro (contrabbasso, sassofono, batteria, marimba), suoni incalzanti, aspri, duri, violenti anche, che non si ammorbiscono, quando il suono passa al contrabbasso, al sassofono e alla batteria che si avviano in avvincenti virtuosismi timbrici e ritmici. Dalla poppa - settanta metri lontano - gli risponde Uri Caine. La sua linea è più meditata. Da un tenero, appassionato «tema» Caine trae le fluenti variazioni di un ampio, soggiogante brano. Il suono sa essere anche dolce e leggero, ma sono fulminee certe accensioni e ascensioni nell'impervio. Un diabolico pianista. Di tanto in tanto l'impianto elettronico va in «blackout» per annunciare la fine del brano e la ripresa della narrazione rievocante l'incontro di Ulisse con Polifemo, gli stratagemmi per uscire dalla caverna, non avendo «password» («nessuno punto it» - l'it di Itaca, s'intende), e riprendere il mare. Con l'aiuto del vento (il climatizzatore di Eolo, la scatola nera, contiene la memoria del clima), navigando sotto le isole ciclopiche e sotto la protezione di una Cupola potente e immortale, Ulisse incontrerà l'altro-cubano Calypso,

l'abbandona (vorrebbe forse Sirdachi), e si presenta nudo a Nausica. Rivedrà, dopo vent'anni, Penelope Cruz, che lavora la tela a cottimo e, raccontando la sua storia ai Proci, prepara la vendetta...

Uri Caine è di nuovo al pianoforte. Le mani corrono per la tastiera con una favolosa agilità emersa anche dal batterista e dal sassofonista (addeito anche a scombinare e ricombinare l'impianto elettronico). Marco Paolini, (nei panni ora d'un cieco) dice alla fine che all' Odissea preferisce l'Iliade, perché è perfetta, e non somiglia ad altro. Tutto il resto è Odissea di poveracci che non arrivano da nessuna parte, ma girano e girano. Come fermarli? Diciamogli che Murdoch è morto. Respireranno milioni di schiavi. Anche Ulisse è morto, finito in fondo al mare, come ci ricorda Dante nel XXVI dell'Inferno. Superstiti al pianoforte, Gaslini da un lato, Caine dall'altro, attaccano un fitto «botte e risposta», con straordinarie varianti, scrutandosi e avvertendo reciprocamente nei gesti i succedersi dei «colpi». Uno scatenamento di suoni e poi un acquietamento nel segno d'un grande momento di civiltà musicale.

Applausi a non finire. Particolarmente felice Uri Caine. «Ho avuto in Italia - dice - opportunità che negli Usa nessuno mi avrebbe offerto». Ora è alle prese con la Biennale di Venezia, quale direttore artistico del settore Musica.

BUONGIORNO e BUONASERA

Prodotto e arrangiato da
Francesco De Gregori
 e **Guido Guglielminetti**

CD e MC
 DISTRIBUZIONE
 Sony Music



2002 IL FISCHIO DEL VAPORE
2003 Il Nuovo Album di

GIOVANNA MARINI

